



A ripercorrere le cronache a ritroso, almeno fino alla sentenza **Grilli** del 2017, quella che sembrava aver sepolto il tenore di vita come indicatore per l'**assegno di mantenimento**, pare che le leggi sul divorzio siano cambiate continuamente, fino a quella approvata dalla Camera con appena 19 astenuti, e passata ora al Senato. «In realtà», spiega l'avvocato matrimonialista **Marco Meliti**, «queste che vengono annunciate ogni volta come rivoluzioni, sono più tentativi di cercare di rimettere ordine in tutte le sentenze emanate dalla Cassazione negli ultimi anni che hanno creato un po' di turbamento nella materia».



Molte di quelle annunciate come novità sono in realtà tutte già patrimonio della giurisprudenza. «Andando a chiedere la quantificazione di un assegno di **divorzio** già oggi teniamo conto dei parametri indicati dalla legge: la durata del matrimonio, l'età e lo stato di salute dei richiedenti, le capacità economica e patrimoniale delle parti al termine del matrimonio, il contributo dato da ciascuno. Anche la previsione della perdita dell'assegno in caso di nuove nozze è già presente nella nostra giurisprudenza».

Una novità però c'è. È l'assegno divorzile a tempo. Il **tribunale** potrà



La nuova legge sul divorzio? Dovrebbe te...

a tempo. Il **tribunale** potrà predeterminare la durata dell'assegno. Vale per i casi in cui la ridotta capacità reddituale del coniuge che chiede l'assegno sia dovuta a ragioni contingenti e superabili.

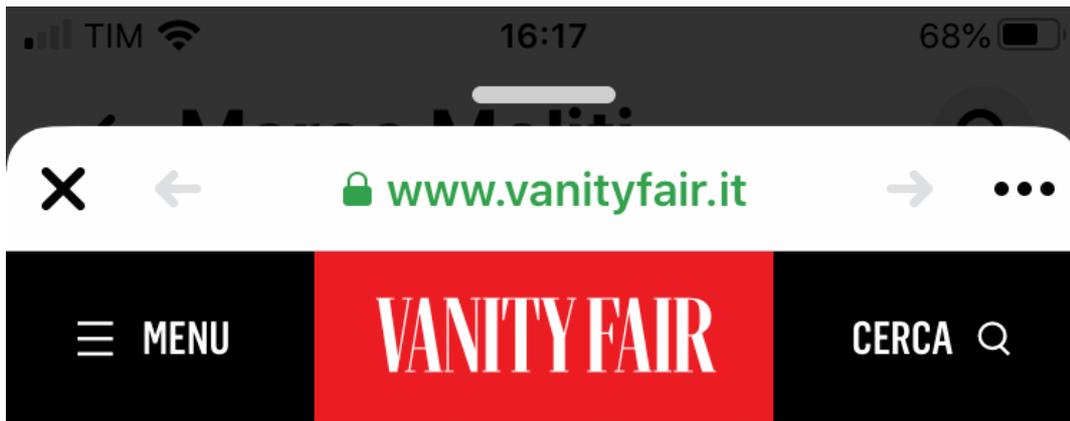
E il tenore di vita uguale a quello mantenuto durante il **matrimonio**? «Va definitivamente in soffitta perché l'assegno divorzile ha una natura composita. Ha un compito assistenziale e insieme compensativo e perequativo in caso di grandi differenze di reddito». Si sta facendo sempre più strada l'idea che con la cessazione del matrimonio finisca il legame economico oltre che quello affettivo. «Il matrimonio non può più



La nuova legge sul divorzio? Dovrebbe te...

affettivo. «Il matrimonio non può più essere visto come fonte di rendita che in alcuni casi diventava parassitaria, mettendo in alcuni casi in serie difficoltà i padri separati, costretti al mantenimento di due case e due famiglie. Cosa possibile per coloro che godono di redditi alti, ma non sostenibile per le fasce più basse. Dall'altra parte però non bisogna dimenticare come scelte condivise in **famiglia**, con una che si dedica alla cura dei figli e l'altro alla carriera, dopo vent'anni non possono ricadere solo sulla donna, come se fosse stata una sua scelta unilaterale».

C'è però ancora un'assenza grave secondo l'avvocato Meliti: il riferimento



stata una sua scelta unilaterale».

C'è però ancora un'assenza grave secondo l'avvocato Meliti: il riferimento al **welfare** che dovrebbe accompagnare leggi su questo tema. «Una donna che lascia la carriera lavorativa per dedicarsi a marito e figli rischia davvero di trovarsi con nulla in mano in caso di divorzio. Se davvero si vuole percorrere questa via con la legge sul divorzio servono anche nuovi strumenti di welfare che permettano alla donna di conciliare carriera e famiglia».

LEGGI ANCHE

[Divorzio, Simone Pillon: «L'abolizione dell'assegno è solo l'inizio, puniremo le](#)